

APPELLO DI 16 ASSOCIAZIONI

Aziende servizi:
nel Codice appalti
revisione prezzi
da correggere

Giuseppe Latour — a pag. 17

Servizi
e forniture,
blocco con
il nuovo codice

Appalti

Sedici associazioni
chiedono una correzione
delle regole sui prezzi

Giuseppe Latour

Rivedere le regole sulla revisione prezzi, l'istituto che consente di recuperare l'inflazione, anche per servizi e forniture. Altrimenti, per molti appalti ci sarà il pericolo di un blocco, perché ormai sono economicamente insostenibili. Dice questo il Manifesto dell'economia dei servizi, un documento che 16 associazioni lanceranno oggi per denunciare le gravi disparità normative generate dalla revisione nel Codice appalti.

A firmare il documento sono Afi-damp, Agci Servizi, Angem, Anip-Confindustria, Anir-Confindustria, Assiv-Confindustria, Assosistema Confindustria, ConFedersicurezza e Servizi, Fipe-Concommerce, Fnip-Concommerce, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Issa, Legacoop sociali, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi, Univ. Sigle che rappresentano oltre mezzo milione di addetti e un valore economico di circa 70 miliardi, legato ad attività essenziali: pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione ospedali, mense, raccolta rifiuti, vigilanza, fornitura dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico, gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi.

Al centro delle richieste c'è una norma che consente di recuperare

una quota delle variazioni di costo oltre la soglia di alea contrattuale. Mentre per i lavori la soglia per la revisione prezzi (al di sotto della quale non c'è adeguamento) è stata abbassata dal 5% al 3%, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5. Inoltre, per i lavori c'è il riconoscimento del 90% dei costi eccedenti la soglia, mentre per i servizi e le forniture ci si ferma all'80.

«Vuol dire - racconta Carlo Scarsciotti, presidente Angem, l'associazione della ristorazione collettiva - che il nostro settore è sostanzialmente a prezzi fissi, perché non viene quasi mai raggiunta la soglia del 5 per cento». Sono i contratti più lunghi a soffrire con questo assetto. Dice Matteo Nevi, direttore generale di Assosistema, che rappresenta le lavanderie industriali e le centrali di sterilizzazione: «Per un contratto di molti anni diventa fortemente negativo non accedere all'istituto della revisione, che serve a mantenere l'equilibrio contrattuale e a evitare di arrivare alla risoluzione dei contratti».

Il problema è di sostenibilità economica, come dice Maria Cristina Urbani, presidente Assiv (vigilanza e servizi di sicurezza): «Non si capisce perché i servizi ricevano un trattamento diverso. La cosa straordinaria è che finalmente il nostro mondo, così variegato, si è unito per arrivare a un obiettivo comune». Dei prossimi passi parla Andrea Laguardia, vicepresidente Legacoop Produzione e servizi: «Un nostro emendamento era stato portato avanti dalla maggioranza nell'ambito del Milleproroghe, ma è stato bocciato dal Governo. Ora chiediamo al Mit di aprire un tavolo per un nuovo correttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

